REPORT CCW Meeting on lAWS 19-21 agosto 2019

Lunedì 19 agosto si è tenuto, presso la Sede delle Nazioni Unite di Ginevra, un meeting informale sui LAWS (letahl autonomous weapons) tra gli esperti dei governi coinvolti e società civile a cui ho purtroppo partecipato solo per l’ultimo quarto di ora.

Nel tardo pomeriggio si è tenuta una riunione tra i Campaigners per discutere le strategie di lobby a livello nazionale ed internazionale durante la quale sono intervenuta informando i presenti della partecipazione dell’Ambasciatore italiano Gianfranco Incarnato alla Reception che si è tenuta alle ore 18.00 dello stesso giorno. Ho inoltre aggiornato i miei colleghi degli importanti incontri di maggio avvenuti a Roma con il Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato e Presidente della Commissione Difesa della Camera, in cui era presente anche Prof. Sharky e del Festival dei Diritti Umani.

Durante la Reception ho avuto un cordiale colloquio con l’Ambasciatore Incarnato il quale si è reso disponibile a prendere in considerazione le richieste della Campagna, sottolineando e condividendo la necessità che rimanga, nell’eventuale utilizzo di tali armi, un significativo controllo umano. Tuttavia, visto il delicato momento politico italiano, ha espresso perplessità sulla possibilità, a breve termine, di una chiara linea di strategia del governo italiano su tali temi. L’Ambasciatore si è comunque reso disponibile a futuri incontri ed approfondimenti sulla questione in oggetto.

Il 20 agosto, dopo un breve meeting di coordinamento della Campagna, ha preso il via il meeting formale presso le Nazioni Unite. Nell’intervallo tra la prima e la seconda Sessione si è svolto un interessante meeting organizzato da IPRAW (International Panel on the Regulation of Autonomous Weapons), formato da un gruppo indipendente di scienziati di differenti nazioni, sulla necessità etica, morale e tecnica di mantenere un significativo controllo nell’uso di queste armi.

Sia nella prima sessione, sia nella seconda sessione l’Italia non ha espresso in aula nessuna considerazione né alcun suggerimento di modifica strutturale o grammaticale del documento. Ho personalmente consegnato all’Ambasciatore Incarnato i commenti e soprattutto le perplessità espresse dalla Campagna sulla riunione informale del 19 agosto dove, tra l’altro, è stata sottolineata la necessità di dare maggiore forza (required al posto della parola encouraged) legale alle linee guida espresse nel documento. E’ stato richiesto poi di porre un’attenzione assai maggiore al tema del “human control” citato, all’interno del documento provvisorio, solo nelle conclusioni.

Oltre a salutare e consegnare il documento all’Ambasciatore non mi è stato poi più possibile avvicinarlo nel corso della giornata poiché, a differenza della maggior parte dei delegati stranieri che si sono resi disponibili al confronto ed al colloquio con la società civile (ho avuto modo di parlare con l’Ambasciatore dell’India, dell’Algeria del Chile), i delegati italiani si sono allontanati dai luoghi di riunione informale.

Il 21 agosto si è svolta la seconda riunione dove ho avuto modo, insieme al Dott. Daniele Amoroso dell’ICRAC ,collega del Prof. Guglielmo Tamburrini, di avere un fruttuoso ed interessante colloquio con Stefano Saldi, Attaché, Permanent Observer Mission of the Holy See. Il Dott.Saldi, il quale mi ha esplicitamente chiesto di passare dal formale “lei”ad un più “amichevole tu”. Stefano Saldi si è mostrato molto interessato al nostro lavoro chiedendomi di inviare a breve più informazioni su Archivio Disarmo nonché su Rete Disarmo. La Santa Sede si è infatti piacevolmente sorpresa di leggere, tra i posti assegnati alla sala, il nome di una organizzazione italiana (RETE ITALIANA PER IL DISARMO). Il dott. Saldi si è reso disponibile a creare una efficace e sempre più proficua collaborazione con Rete Disarmo al fine di sensibilizzare sempre più sia l’opinione pubblica, sia il governo italiano. (Anche la Santa Sede è rimasta colpita dall’assordante silenzio in aula della delegazione italiana).

Inoltre devo sottolineare l’importante e condiviso intervento della Santa Sede all’interno della discussione che ha suggerito di includere la parola “ethical before legal” . Austria, Costa Rica, Brasile, Ecuador, Irlanda, Cuba, Belgio, Sud Africa, Finlandia, Peru e Messico, hanno appoggiato pubblicamente tale suggerimento.

Anche nel corso dei lavori del 21 agosto l’Italia non ha espresso nessuna considerazione o suggerimento di modifica strutturale o grammaticale da appartare al documento in questione.

La riunione si è conclusa alle 3.00 di questa mattina e, parlando, prima della mia partenza da Ginevra, con alcuni colleghi della Campagna, il documento prodotto è “orribile”. Il tema è estremamente sensibile e gli interessi economici, geopolitici e militari (la cui presenza è risultata evidente sia nei meeting formali, sia informali) possiedono un alto grado di influenza. Paesi come la Russia e e gli USA hanno sensibilmente e palesemente indebolito gli strumenti legali di controllo dei LAWS.